



IL FRONTE DELLE AZIENDE

L'industria italiana già all'avanguardia nei prodotti sicuri

«Farina e fibre di legno non trattate, alcune delle sostanze interessate dalla modifica del nuovo regolamento europeo, vengono usate per la produzione di articoli monouso come piatti, posate e bicchieri. Poiché per questo tipo di applicazioni, sia nell'utilizzo da sole o aggiunte alla plastica, non c'è certezza riguardante gli aspetti di idoneità a contatto con alimenti, è stato ritenuto opportuno sottoporle a processi regolatori ulteriori: è cioè necessario richiedere la richiesta di un'autorizzazione. È un'ulteriore restrizione che tocca i prodotti monouso, per cui chi li produce si dovrà adeguare alla nuova disposizione, che concede naturalmente un periodo transitorio», così Marino Lamperti, funzionario Unionplast della Federazione Gomma Plastica, spiega gli effetti della modifica europea dell'elenco delle sostanze nei prodotti plastici a contatto con gli alimenti. E specifica: «Parliamo di imballaggi, ma anche di tubazioni industriali per alimenti, come latte o vino, utensili da cucina, laminati per piani cottura, tovagliati». Per quanto riguarda le altre sostanze interessate dalla modifica, «l'acido salicilico non è più usato da molti anni. Era un antibatterico ormai sostituito da tempo con altre sostanze. Mentre per gli ftalati, per cui c'è un abbassamento dei limiti, nel packaging sono utilizzati soprattutto nel Pvc, ma da qualche anno l'orientamento dell'industria è volto alla loro sostituzione con soluzioni alternative». «Il

—Sara Deganello

loro apporto nel tempo è stato ridotto quasi a zero per quanto riguarda i prodotti a contatto con gli alimenti, anche per alcune criticità legate al riciclo», conferma anche Antonello Ciotti, presidente di Petcore Europe, l'associazione continentale che riunisce tutta la filiera delle aziende che producono, utilizzano e riciclano il Pet, usato soprattutto per le bottiglie: «Da questa modifica ci aspettiamo un impatto minimo. La decisione sugli ftalati era attesa: l'industria si è già preparata ed è già uscita da alcune produzioni. Inutile ripetere che la filiera italiana dell'imballaggio è all'avanguardia a livello mondiale e quindi anche in questo. Come industria siamo pronti. Ci potrebbero essere aumenti di costi. In alcuni casi magari criticità nel mantenere la produzione, ma sono casi specifici di cui al momento non abbiamo contezza». «Può succedere che debbano essere fatte analisi integrative rispetto alla norma», spiega Simonetta Lanati, responsabile R&D della ITP, azienda di Bosnasco (Pavia) che si occupa di imballaggi alimentari e industriali, tra cui film per surgelati, riso e cereali e barriere saldanti che si usano nelle vaschette dei salumi: «Noi produciamo prevalentemente packaging in polietilene. Il nuovo regolamento non è per noi molto impattante, magari tocca maggiormente chi lavora altri tipi di polimeri».